

Parco Dora: l'eterno incompiuto Lavori in ritardo di quasi tre anni



Di sicuro non è nato sotto una buona stella, figlio com'è della crisi che s'è abbattuta sull'Italia e ha messo in discussione la capacità di spesa dello Stato a tutti i livelli. E dire che doveva essere il fiore all'occhiello di Italia 150, non fosse altro perché era l'unica opera finanziata da Roma - presidenza del Consiglio dei ministri - per i 150 anni dell'unità. Ora, inutile dire che il finanziamento è stato via via ridotto man mano che Parco Dora - il gigante da 450 mila metri quadri che sorge sulle ceneri di un pezzo della storia industriale di Torino, in Spina 3 - prendeva forma. Ma c'è di più: per i festeggiamenti di Italia 150, nel febbraio del 2011, avrebbe dovuto essere consegnato: invece ne fu inaugurato, in tutta fretta, solo un frammento. Una buona parte, la sponda che circonda la torre della Michelin deve ancora essere completata, e sono passati due anni e mezzo da Italia 150. Le altre, poi, quelle già aperte, non se la passano tanto bene. Fonte di mille polemiche È un'incompiuta, Parco Dora. E già fonte di mille polemiche. Da anni il comitato di quartiere ne segnala tutte le magagne, e ieri il caso è approdato per l'ennesima volta in Sala Rossa. Il guaio è che - prima ancora di essere stata inaugurata per interno - l'area soffre già l'incuria e s'avvia verso il degrado. «È un monumento allo spreco e all'impotenza: se non ci sono soluzioni, meglio chiuderlo», dice Silvio Magliano, consigliere comunale del Pdl, che nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo in zona e ieri ne ha chiesto conto a Palazzo Civico. «C'è un problema grosso come una casa, un luogo dove la città ha rinunciato al suo ruolo di gestione, con uno spreco continuo di denaro pubblico dovuto ai tentativi di ripristino e di pulizia, continuamente vanificati da successivi atti di vandalismo». Sporczia e abbandono. Danni alle strutture, sporczia, ascensori danneggiati e inutilizzabili, panchine distrutte, bidoni divelti: la lista delle doglianze è lunga. Ma non tutte, va detto, vanno ricondotte a Palazzo Civico. «La porzione di parco affidata alla città è molto piccola», spiega l'assessore all'Ambiente del Comune, Enzo Lavolta. «Per la maggior parte dei lotti, la manutenzione è ancora in capo alle ditte che hanno realizzato i lavori perché così prevedevano i contratti». Il fatto è che, a quanto pare, dei contratti s'è fatta carta straccia e delle manutenzioni non si vede l'ombra. «Da mesi inseguiamo le aziende per chiedere loro di garantire pulizia e manutenzione». Chissà che anche in questo caso non finisca a carte bollate. Sarebbe la terza volta, a Parco Dora. La prima contesa si è chiusa, con la vittoria del Comune che chiedeva ai privati la stombatura della Dora. La seconda è aperta e riguarda il lotto Michelin, in grave ritardo. Il ministero delle Infrastrutture ha aperto un contenzioso con l'azienda cui aveva affidato i lavori perché, nonostante sia tutto pronto, si ostina a non eseguire il collaudo. «Ormai la misura è colma», dice Lavolta. «Abbiamo scritto al ministero chiedendo tempi certi; hanno risposto che contano di consegnare il lotto Michelin entro fine anno. Logicamente senza garanzie non ci accolleremo quell'area: già altre volte è capitato che la città prendesse in carico alcune fette di parco scoprendo poi che i lavori non erano stati finiti». Quando tutto sarà risolto - se sarà risolto - il Comune dovrà trovare i soldi per la manutenzione dei 450 mila metri quadrati: oltre mezzo milione l'anno. Sarà durissima. Ecco le ragioni della provocazione di Magliano: «Se non siamo in grado di gestirlo, piuttosto lo si chiuda»..